



La serie 38/A originale del Moschetto Automatico Beretta era realizzata senza risparmi e con le più classiche metodologie costruttive. I modelli successivi videro invece l'impiego di tecnologie meno costose, anche se altrettanto valide sotto il profilo funzionale



Una volta rimosso il corposo tappo di culatta è possibile separare dall'arma la molla di recupero e il massiccio otturatore, il che consente di procedere in modo agevole e corretto alle operazioni di pulizia



Mentre i 38/A costruiti sino al 1942 erano dotati di un percussore mobile, considerazioni di carattere soprattutto economico portarono all'adozione di un percussore fisso. Qui siamo tornati alle origini



La molla di recupero è ospitata in un canale scavato nella sezione posteriore dell'otturatore ed è investita su una corta asta di guida recante un pulsante terminale che protrude dal tappo di culatta.

Dopo aver sostituito la calciatura e il manicotto della canna in alluminio cattedato del prototipo con quelli dell'Extra - leggero, la produzione del Modello 1938 iniziò nel gennaio dello stesso anno, totalizzando pochi esemplari in quanto l'arma era ancora oggetto di valutazione da parte di una specifica Commissione Militare. Sulla base delle valutazioni di questo organismo venne, con tutta probabilità modificato il sistema di espulsione dei bossoli, la cui finestra fu spostata dalla tradizionale posizione superiore al fianco sinistro della scatola di culatta: la versione definitiva dell'arma venne quindi denominata Moschetto Automatico Beretta Modello 1938/A e ricevette l'omologazione ufficiale dell'Ispettorato di Artiglieria del Regio Esercito nel giugno 1938.

La prima fornitura di MAB 38/A non andò però al Regio Esercito, che pure

lo aveva adottato nel luglio 1938, bensì alla Polizia Coloniale: questo corpo, che sarebbe stata in seguito denominato P.A.I., ovvero Polizia dell'Africa Italiana, ricevette infatti 500 esemplari della nuova arma nel mese di ottobre a seguito di una precedente richiesta del Ministero dell'Africa Italiana.

In questo lotto erano con tutta probabilità inclusi esemplari del primo tipo di 38/A, ancora muniti di manicotto con fori oblungi e compensatore a due luci di ampie dimensioni; queste armi, inoltre, non erano dotate della sicura a traversino sita dietro il grilletto posteriore deputato al tiro continuo e presentavano l'attacco per la baionetta, che permetteva di inastare un coltello baionetta a lama pieghevole analogo a quello usato nel fucile Mod. 91/38. Subito dopo aver avviato la produzione di serie, al 38/A vennero apportate ulte-

riori modifiche: oltre a una variazione nel disegno del calcio, venne adottato il congegno manuale di blocco del grilletto della raffica e il manicotto fu ventilato tramite fori rotondi. Ancora pochi mesi e venne soppresso l'attacco per la baionetta, mentre il compensatore ricevette quattro luci trasversali in luogo delle precedenti due superiori. Queste armi furono fornite alla Romania nel 1939 e finalmente, tra il 1940 e il 1941, iniziò anche la distribuzione all'esercito; poco dopo il costoso manicotto fresato fu sostituito con un tipo esteticamente identico ma ricavato per successive fasi di tranciatura, piegatura e saldatura di lamiera d'acciaio. Questa innovazione non fu però l'ultima a carico dell'arma, che verso la fine del 1942 subì la sostituzione del raffinato percussore mobile con molla antagonista - una particolarità non infrequente nei